

LE SIGNORE DEI LIBRI/4. L'intuizione e il coraggio della Lepetit dietro le edizioni «La Tartaruga»



L'esordio vent'anni fa con Virginia Woolf

«Le tre ghinee» di Virginia Woolf fu il primo titolo dell'impresa editoriale di Laura Lepetit e Annamaria Gandini, creatrici e fondatrici a Milano de La Tartaruga. La casa editrice, che ha festeggiato proprio due mesi fa i vent'anni di attività, ha avuto il merito di far conoscere ed amare alcune tra le scrittrici più interessanti della letteratura femminile. Tra le altre, Dorothy Parker, Edith Wharton, Barbara Pym, Patricia Highsmith, Ivy Compton Burnett, Francesca Duranti e Genevra Bompiani. Nata sull'onda del periodo più infuocato del femminismo, nel '75, lo stesso anno in cui a Milano aprì la Libreria delle donne, e a Roma si gettarono le basi dell'Edizioni delle donne, la casa editrice ha proseguito per la sua strada tenacemente e lentamente, come l'animaletto che le dà appunto il nome e il logo. Oggi ha un catalogo che vanta 237 titoli suddivisi in quattro collane (narrativa, saggistica, varia e Tartaruga nera) e soprattutto un pubblico affezionato che è riuscito a garantire la vita di questa inedita ed importante esperienza editoriale.



Laura Lepetit negli uffici della casa editrice «La Tartaruga». In alto a sinistra Virginia Woolf, a destra Francesca Duranti

Laura, «mecenate» per sole donne

Identikit di un'anti-manager È Laura Lepetit, a capo de «La Tartaruga» casa editrice che per scelta pubblica solo saggi e romanzi di donne. Improvvisazione e intuizione sono due parole chiave attraverso le quali Laura racconta l'immagine e il successo della sua creatura. «Nella mia famiglia nessuno era editore, anche le mie letture sono state strane». E ancora, «Di un libro bisogna prendersi cura per questo le donne sono così brave in questo mestiere».

trasferita a Milano all'inizio del liceo. «Era molto difficile per i non milanesi fare amicizia. Tra le mie compagne di classe del liceo c'era una Rosellina Archinto. Letizia Poni. Abbiamo fatto l'università assieme. Io scelsi Lettere Moderne. Avevamo in comune fidanzati americani. Ci facevamo moltissime confidenze». A 24 anni il matrimonio. «Ho sposato un milanese. Mio marito è un industriale che si occupa di prodotti per la panificazione. Dopo la laurea ho fatto qualche supplenza. Poche. Non era facile lavorare ed essere moglie e madre nello stesso tempo». La sua storia potrebbe essere finita qui con la tranquillità di una muliere conquistata. E invece di qui ricomincia tutto.

Mettiamo insieme un gruppo di amici e la acquistiamo». Laura Lepetit usa spesso a proposito del suo lavoro la parola improvvisazione. Da leggere come intuizione, capacità di cogliere al volo le occasioni. «Ci divertivamo tantissimo. All'inizio qualsiasi cliente ci sembrava un miracolo. Mi ricordavo Schopenhauer con la sua valigetta di libri, i distributori della Feltrinelli. In quel periodo Laura comincia a tessere una serie di rapporti che le saranno molto utili in seguito. «Un giorno arrivò in libreria il marito di Annamaria. Giovanni Gandini, dicendo che avrebbe voluto fare una rivista a fumetti con le stampe dei Peanuts. Così è nata Linus, in un modo un po' leggendaria a dire il vero. Gandini vendette la sua collezione di francobolli. Quello che ci stupì fu il successo immediato, stupefacente, senza che ci fosse nessuna strategia editoriale». Da quel momento nascono le edizioni Milano Libri dove Lepetit farà la sua prima esperienza di editor.

ANTONELLA FIORI Come nelle camerette delle adolescenti nel suo ufficio, in via Turati c'è una bacheca con le finestrelle di legno. Dentro ogni finestra un solo soggetto in tantissime forme e colori. Disegni materni tartarughe. Laura Lepetit è una delle signore dell'editoria ma conserva nel modo di fare un'ostinazione, una specie di spaesamento che ne fanno una anti donna manager in assoluto. Diversissima dalle finte capitane d'industria che si annidano in certe aziende editoriali o ultra stampa. A La Tartaruga casa editrice che per scelta progettuale da vent'anni pubblica solo saggi e romanzi di donne, ad esempio lo stress da telefonata non si avverte. Eppure di cose ne succedono in un ora e mezzo. Laura Lepetit con un vestito in stile indiano sta conversando con una giovane autrice a proposito del suo primo romanzo appena uscito. Dall'altra parte della stanza separata da una libreria la segretaria di redazione organizza le spedizioni dei volumi ai giornali e quotidiani mentre una fotografa in giardino si sta preparando per un servizio su un esordiente.

«Assieme a Annamaria Gandini negli anni Sessanta eravamo clienti della libreria Milano Libri in via Verdi. Il direttore era un tedesco mi pare si chiamasse Schwarzenbach. Me lo ricordo come un librai molto gentile e attento. Con i clienti creava un rapporto assai amichevole. Quel librai riusciva a comunicare il piacere del libro. Da lui c'era sempre un'atmosfera molto bella. Un anno dopo ci disse che la libreria andava male e che avrebbe dovuto cederla. Così la prendemmo noi. Io e Annamaria. È stato qualcosa di improvviso. Lei fino ad allora si era occupata di vino. Io ero stata mamma e moglie. Ma ci sembrò una cosa naturale.

Lepetit fonda la sua casa editrice. «Proprio Giovanni aveva organizzato un incontro con Erik Lander uno dei più grossi agenti mondiali per parlare dei diritti di alcune autrici. Era il '75 e lui spiegò che per avviare una casa editrice ci volevano duecento milioni. Io risposi che ne avevo solo venti. Va lo stesso mi disse lui. Lander mi ha molto incoraggiato all'inizio. Lui non faceva distinzioni tra grandi e piccoli. Gli interessava l'immagine che poteva avere un editore». Nel progetto editoriale di Laura Lepetit il progetto editoriale di La Tartaruga è all'inizio quello di mostrare attraverso testi letterari e saggi l'evoluzione del pensiero delle donne che traspare in ogni loro produzione. «Non a caso il nostro primo libro è stato Le tre ghinee di Virginia Woolf, un testo tra l'altro che continua ad essere vendutissimo da quando Feltrinelli l'ha pubblicata in edizione economica». Vengono tradotte scrittrici già note all'estero ma escono anche libri di molte italiane. Francesca Duranti e tra le ultime Silvana La Spina Silvana Crasso Titti Boffo. Tra i libri più venduti Barbara Pym e poi Grazia Livi con le 10.000 copie de Le lettere del mio nome. «I primi libri erano recensiti molto bene dai giornali, penso a Geltrude Stein, bastava l'autore. Oggi si calcola di più. Si recensiscono dieci libri Mondadori e uno dei nostri». Negli ultimi anni esce poi la serie della Tartaruga nera. «La Tartaruga nera è nata grazie a una colla boricatrice come Mansa Caramella esperta di letteratura americana che mi parlava sempre di Patricia Highsmith. Così abbiamo pubblicato Piccoli racconti di misoginia che è stato un grande successo. Il nostro nero però non è il giallo, anche in questo c'è una caratteristica femminile. Si tratta soprattutto di suspense psicologica». Non le sta stretto di pubblicare solo libri di donne. «Non riesco a stancarmi di scoprire nuove cose. Piuttosto mi piacerebbe avere più mezzi» pensa all'editore sopra tutto come un mestiere femminile. «I libri nascono crescono hanno bisogno di essere accuditi. Il nostro è un mestiere fatto di rapporti con le autrici con la stampa. È una dotto delle donne saper conservare, saper coltivare i rapporti. Essere editore significa per me anche curare un libro dall'inizio alla fine. Dalla traduzione alla quarta di copertina. Certi processi non si possono delegare ad altri». Ha una sua idea precisa sul mondo dell'editore la signora. «Mi pare che ci sia sempre più confusione che si sta andando a tentoni. Nessuno ha un'idea. Certo si fa fatica a restare se stessi. Ma se La Tartaruga ha un'immagine la deve alla sua ostinata coerenza».

Finto sequestro per sfrattare campo-nomadi

Due sorelle Mimma e Rosalba Lisa di 38 e 19 anni, hanno cercato di suscitare a Messina una reazione di massa contro gli zingari denunciando il falso rapimento di un bambino di 10 anni. Mimma Lisa, infatti, ha denunciato nella tarda sera di mercoledì alla polizia ed ai carabinieri che suo figlio Giovanni di 10 anni era stato rapito da alcuni zingari. Il fatto sarebbe avvenuto sotto gli occhi della madre e del fratello al villaggio Mili San Pietro dove le sorelle Lisa abitano. La denuncia era stata poi avallata da altri particolari raccontati da Rosalba Lisa. All'alba di ieri al termine delle indagini le due donne hanno ammesso di avere inventato tutto perché non tolleravano più la presenza degli zingari nel villaggio, sono state denunciate per procurato allarme e simulazione di reato. Subito dopo la prima segnalazione del presunto rapimento erano stati istituiti posti di blocco perquisiti i campi nomadi del messinese e dei reggino ed è stato controllato il traffico in uscita dal porto di Messina. Giovanni il presunto rapito è stato rintracciato dalla polizia in campagna a casa dei nonni. Il capo della Squadra Mobile di Messina Carmelo Giugliotta ha detto che si tratta di un episodio dovuto a ignoranza e forse anche all'immotivata psicosi di rapimenti di bambini da parte di zingari che in questi giorni si è diffusa a Messina.

Dai genitori rivuole 16 anni di salari

Dopo aver versato in famiglia tutto il denaro guadagnato in 16 anni di lavoro, un uomo di 38 anni Romano T. di Cesano Maderno (Milano) ha preteso dai genitori la restituzione del denaro complessivamente 158 milioni, ponendoli in giudizio davanti al Tribunale civile di Monza. I giudici però hanno respinto la richiesta sostenendo che era obbligato a versare il denaro a norma dell'art. 315 del codice civile, in base al quale il figlio deve rispettare i genitori e deve contribuire in relazione alle proprie sostanze e al proprio reddito al mantenimento della famiglia finché convive con essa. Secondo il Tribunale inoltre Romano T. non ha dimostrato quanto occorresse al suo mantenimento in famiglia e nemmeno che ci fosse un accordo con i genitori per la gestione da parte loro dei suoi stipendi, con restituzione delle somme eccedenti. Romano T. lasciò la famiglia a 31 anni per andare a vivere da solo, dopo aver lavorato come operaio per 16 anni.

Denunciato un barbone, le sue 3mila lire a disposizione dei giudici. L'elemosina confiscata

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO FERRARI Un facoltoso allettatore delle case di lusso e macchinista di un'auto di lusso, figlio di una famiglia di buoni e famigliari, aveva anche al cuscino puntate con molti zeri. Adesso lo hanno denunciato per molestie e per aver rubato il proprio denaro nella ex centralissima via XX Settembre di Genova con poche monetine in mano. In tutto 3 mila lire. Il pazzo di via XX Settembre ha un suo modo di vivere, un modo di vivere che ha fatto di lui un uomo difficile che lo hanno segnato. La distruzione dell'immagine e la morte del figlio. Aveva un accorgimento che i parenti sono sempre più gelosi. Invece in mano al suo piccolo pechino, il fratello di Arak, l'unico compagno delle sue notti e del suo spirito e scudo. La sua un'educazione non ha altre cose che parlarci le piazze. Le piazze e i magazzini. A chi lo ha denunciato il suo primo figlio, il suo figlio, e lo hanno versato su un apposito libretto postale in franchi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Così prevede l'articolo 670 del codice penale. Adesso sono indagato, sbuffa il clochard barba, capelli lunghi, pantaloni blu, ciabatte da spiaggia e in gilet. Guadagna dalle 20 alle 30 mila lire al giorno, sostiene, «secondo le condizioni delle condizioni attuali». E gente, secondo me, è misericordioso. Sì, c'è del tuo, te glielo so, se puoi o ti fridde, cor via, se sei che ti fridde, ti fridde, ti fridde. «Volevo il mio nome, della gente». «Volevo il mio nome». Carlo il barbone perché per un certo periodo ha gestito una comunità di accoglienza per emarginati in giro le conosciute tutti per il suo sorriso, allegro, la disponibilità, il parolone. Il suo è un grande dignità. La sua è una scelta, non è un'ipotesi dettata dalle necessità. Un clochard, consapevole, insomma.

Two comic strips titled 'THE FLINTSTONES' by Hanna-Barbera. The first strip shows a character reading a newspaper and saying 'PERCHE' METTONO I FUMETTI SULL'ULTIMA PAGINA? DOPO AVER LETTO TUTTE LE BRUTTE NOTIZIE NON HAI PIU' VOGLIA DI RIDERE!'. The second strip shows a character saying 'FRED, SE HAI UN SECONDO MI AIUTI, PER FAVORE?' and another character replying 'BISOGNA SEMINARE L'ORTO, VUOTARE E PULIRE IL GARAGE...'. A vertical copyright notice on the left reads '© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS / LPA Milano'.